## I commenti della stampa

## «Non è questa la strada buona»

Il «Giorno» sulla sentenza per la strage del Vajont - «Chi c'è dietro Valpreda?»
Anche il «Resto del Carlino» riconosce la presenza dei neofascisti al «22 marzo»
Duro attacco di «Sette giorni» a Rumor - L'« Astrolabio» : «Chi gioca sulla paura»

« C'erano anche neofascisti al circolo "22 Marzo" », si leggeva ieri in un titolo del Resto del Carlino. La verità, come si vede, comincia a farsi strada anche in una parte della stampa di destra. L'elemento di maggiore interesse, sui giornali di ieri, non è comunque dato da questi faticati e forzosi riconoscimenti, quanto da alcune analisi su taluni problemi politici di fondo del nostro Paese.

Cominciamo dal Giorno, che pubblica un editoriale di Enzo Forcella (« Tra il fato e la avidità di profitto») sulla sentenza per il Vajont. « L'opinione pubblica, in questi giorni, si interessa soltanto — seconco Forcella — agli sviluppi delle indagini per l'identificazione degli attentatori del "venerdì di sangue" e dei loro eventuali mandanti. E' comprensibile, è giusto. Non facciamone però un alibi per trascurare fatti che, sia pure sotto tutt'altro segno, sono egualmente importanti».

E qui il discorso viene alla sentenza dell'Aquila La de.

E qui il discorso viene alla sentenza dell'Aquila. La denuncia è precisa e circostanziata: « Che dire? Può darsi che le grida con cui i superstiti del Vajont hanno accolto la sentenza ("Ammazzatene altri duemila!", "La legge è fatta solo per i ricchi", "Almeno togliete il crocifisso dall'auia") debbano essere considerate soltanto come uno sfogo emotivo. Però non è certo questa la strada buona per restituire fiducia alla democrazia e allo stato di diritto".

Sempre il Giorno (« Chi dietro Valpreda? ») scrive che « i più pessimisti ritengono addirittura che in un caso tanto grave non sarà mai possibile puntualizzare i fatti in modo ineccepibile. Così è accaduto da che mondo è mondo in tutte le vicende giudiziarie che sommuovono le passioni politiche. Senza risalire troppo nei tempi basta ricordare Dallas, Los Angeles, cioè la tragica fine dei due Kennedy e, ancora, la cinica soppressione di Luther King.

« I fatti del 12 dicembre, mare che cotte in tragica proporte.

« I fatti del 12 dicembre, man mano che affiorano notizie anche marginali sui protagonisti, sugli uomini coinvolti nelle indagini, assumono un profilo enigmatico. Possono, dei pazzi, associare forze e volonta per produrre un

piano lucido e tanto complesso? Lo sbigottimento trova riscontro nell'affermazione di alcuni dei funzionari impegnati nell'inchiesta secondo i quali lo stesso Valpreda ignorava la potenza della carica a lui affidata. Se così josse occorre dedurre che qualcuno ha pensato per lui e per altri responsabili del suo tipo, li ha mossi a distanza come tanti "robot". Chi c'è, dunque, dietro Valpreda? ».

L'Astrolabio, la rivista diretta da Ferruccio Parri, pubblica un'inchiesta dal titolo «I retroscena e le conseguenze politiche delle bombe. Come si prepara una svolta a destra. Chi gioca sulla paura». Vi si legge tra l'altro che «La sinistra — dal PSI al PCI — ha mostrato di avvertire questi pericoli in tutta la loro gravità, senza bisogno di abbandonarsi alla fantapolitica dei colpi di Stato e dei "colonnelli italiani". La risposta dell'unità antifascista intorno ai valori della Costituzione e della Resistenza è una risposta giusta e necessaria, di fronte alla nuova strategia centrista e conservatrice, di cui sono protagoniste

la destra clericale e quella socialdemocratica... il ricatto autoritario non deve passare, nè in forma manifesta nè in forma strisciante».

Sette giorni, settimanale cattolico, muove una dura critica all'on. Rumor, scrivendo che « ha immediatamente ricondotto la crisi nei termini vecchi in cui si è venuta logorando per mesi». « Peggio, diciamolo con tutta franchezza: ha dato l'impressione che la tragedia di Milano possa essere utilizzata per un disegno politico che prima delle esplosioni non era stato in grado di portare a compimento, frenato dalle forze politiche più responsabili».

"Uscire dalla crisi guardando avanti, e non all'indietro", scrive ancora, su Sette giorni, Ruggero Orfei. Solo così si potra avere "una vera e autentica ripresa politica e morale", che non contraddica il "salto qualitativo, sia politico che sociale" registrato dall'Italia negli ultimi mesi grazie alle grandi lotte sindacali e al dibattito politico "giunto a confini sempre più impegnativi e vasti per tutte